

LO PRESTI, FRAGALÀ, SIMEONE e LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa, di concerto con il Ministro del tesoro, con decreto emanato in data 1° dicembre 1986 ha provveduto ad elencare i titolari di Comandi con particolari funzioni e responsabilità ai quali compete una indennità supplementare mensile prevista dall'articolo 10, secondo comma, della legge 23 marzo 1983, n. 78;

successivamente lo stesso ministero della difesa — Direzione generale per gli ufficiali dell'esercito con circolare 7/340/373-10/4 del 4 settembre 1991 e circolare 7/26/473-01/4 del 23 febbraio 1992 (Allegati B e C) ha esteso il diritto all'indennità di comando anche ad altro personale, purché titolare di funzioni identiche a quelle previste dal decreto interministrale, e provvedendo ad elencare, in appositi prospetti, enti e rispettivi comandanti;

successivamente, in seguito ad una ispezione di tipo amministrativo-contabile svolta dal ministero del tesoro, il ministero della difesa ha deciso di sospendere la corresponsione dell'indennità a coloro ai quali era stata estesa dalle due circolari del 1991 e del 1992 ed ha, inoltre, disposto il recupero delle somme « indebitamente » erogate operando delle trattenute sugli stipendi dei percettori;

va segnalato che sia la revoca dell'indennità supplementare, sia la trattenuta mensile sullo stipendio sono state operate dall'Amministrazione *de facto*, non essendo mai stato notificato alcun provvedimento in merito al personale in oggetto —:

quali provvedimenti intendano adottare affinché la situazione creatasi, ed esposta in premessa, sia giuridicamente sanata, provvedendo affinché la corresponsione dell'indennità in favore dei soggetti previsti dalle stesse circolari del ministero della difesa sia ripristinata e siano restituite agli ufficiali le trattenute già operate

sugli stipendi, e perché tale emolumento sia rivalutato alla luce delle gravi responsabilità di carattere amministrativo, contabile e penale derivante dagli specifici incarichi. (5-07804)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e delle comunicazioni.* — Per conoscere:

se abbiano intrapreso qualche iniziativa al fine di rendere più trasparente la linea dell'Authority delle comunicazioni, che appare politicizzata ed asservita alle concessionarie telefoniche;

come si intenda giustificare l'assurda pretesa della Telecom di un nuovo aumento delle tariffe;

se risulti che chi ha fatto l'istruttoria della richiesta di aumenti, prima era al Ministero dell'industria poi passato all'Authority, infine è stato ingaggiato da Telecom con un contratto favoloso;

se ritengano che tutto ciò sia normale e che rispecchi la tanto decantata « trasparenza »;

se il Governo non ritenga di respingere la richiesta di aumenti Telecom e di fare in modo da determinare la fine della vergogna del canone di abbonamento e la netta diminuzione delle tariffe, che appaiono scandalose. (4-29822)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 aprile 2000 su richiesta verbale della prefettura il comando provinciale dei vigili del fuoco di Siracusa inviava una squadra ridotta a sole tre unità

nella zona industriale compresa fra le località Marina di Melilli, Priolo e Melilli per un monitoraggio ambientale in quanto nella zona si sentivano cattivi odori;

la squadra uscita dalla sede del comando provinciale alle ore 12,10 era dotata di apparecchio per il rilevamento di gas (esplosimetro) che regista nell'aria le perdite in percentuale di gas altamente pericolosi come metano, propano, butano etc., la cui miscela combinata con l'aria può innescare pericolose esplosioni;

il comando provinciale dei vigili del fuoco di Siracusa come del resto tutti i comandi d'Italia, è sprovvisto di apparecchi che rilevano la provenienza di odori;

la squadra rientrava alle ore 13,50 dopo avere fatto una verifica olfattiva nelle zone interessate registrando un puzzo nau-seabondo nella zona di Marina di Melilli;

la squadra inviata è stata distolta per il tempo impiegato al monitoraggio, dall'attività di soccorso urgente -:

se ritengano, ognuno per la propria competenza, che questi monitoraggi siano di competenza dei vigili del fuoco o delle Asl competenti o quanti altri e se annoverino questi interventi fra quelli di protezione civile o di soccorso tecnico urgente.

(4-29823)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 maggio 2000 sul quotidiano *Corriere della Sera* a pagina 15 appariva un articolo nel quale veniva evidenziato che due città, Bologna e Firenze, erano state interessate da una considerevole sciamatura di api che si sono raccolte in piazza Nettuno a Bologna e in Piazza della Signoria a Firenze creando attrazione e nello stesso tempo scompiglio fra i turisti in visita alle città d'arte sopra menzionate;

in data 16 maggio 2000 sul quotidiano *La Nazione* di Firenze veniva pubblicata

una pagina intera sul problema delle api, vespe e calabroni che in questi giorni stanno mettendo a dura prova le squadre dei vigili del fuoco non solo nella città di Firenze, ma anche in quelle di tutto il territorio nazionale, le quali sono subite di chiamate da parte dei cittadini per la disinfezione dei nidi di vespe e calabroni nonché raccogliere le api nelle arnie visto che queste sono una specie protetta e che, a detta degli etologi, innocua per l'essere umano;

nello stesso articolo emergono le perplessità dei cittadini che temono giustamente il pericolo di essere attaccati da vespe e calabroni i quali si insediano ovunque e le difficoltà dei comandi provinciali dei vigili del fuoco che non riescono a soddisfare le legittime richieste di intervento da parte dei cittadini;

la competenza diretta o indiretta ad effettuare interventi di bonifica e prevenzione per presenza di insetti è prerogativa del Servizio sanitario nazionale e che l'intervento dei vigili del fuoco è previsto solo ed esclusivamente per situazioni e circostanze assai particolari e a seguito di indisponibilità delle strutture pubbliche o private specializzate ad effettuare questo tipo di bonifiche;

i vigili del fuoco ogni anno effettuano migliaia di interventi per nidi di api, vespe e calabroni senza essere stati preventivamente formati e senza essere dotati di dispositivi idonei alla disinfezione pur essendo presenti nello stesso territorio presidi predisposti a questo tipo di interventi -:

se ritengano, ognuno per la propria competenza, che questo genere di interventi siano da considerarsi tra quelli di protezione civile o di soccorso tecnico urgente e se tale tipologia di intervento compete al corpo nazionale dei vigili del fuoco;

se intendano potenziare il corpo nazionale dei vigili del fuoco visto che a malapena riesce a soddisfare le richieste di soccorso tecnico urgente e di protezione civile.

(4-29824)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

legge n. 165 del 1998 (legge Simeone), che ha ampliato la possibilità di fruizione delle misure alternative alla detenzione (detenzione domiciliare e affidamento in prova al servizio sociale);

presso i centri servizio sociale per adulti è prevista la presenza degli agenti di polizia penitenziaria, che mantengono la disciplina e la sicurezza presso i suddetti centri, ma detti agenti a causa dell'aumento numerico dei soggetti affidati al centro servizi sociali per adulti sono divenuti insufficienti e carenti della figura dell'ufficiale di polizia giudiziaria, a cui sarebbero demandate funzioni di controllo sui detenuti affidati al centro servizio sociale per adulti, garantendo più sicurezza al cittadino, ed evitando il ripetersi che alcuni affidati continuino a delinquere come verificatosi tempo addietro a Torino ed in altre città;

tale figura (cioè l'ispettore di polizia penitenziaria) collaborerà con il magistrato di sorveglianza sul controllo degli affidati dell'area penale esterna, per eventuale sospensione o revoca della misura alternativa qualora l'ispettore di polizia penitenziaria riscontrasse inadempimenti da parte degli affidati -:

se non ritenga doversi istituire la figura dell'ufficiale di polizia giudiziaria degli appartenenti alla polizia penitenziaria, scelta dal ruolo degli ispettori, non beneficiari del riordino delle carriere di cui al decreto legge n. 200 del 1995 ed in possesso di diploma di scuola superiore ed infine di chi ha già prestato servizio presso i centri di servizio sociale per adulti;

se non ritenga, in proposito, doversi tener conto del fatto che presso la scuola di formazione della polizia penitenziaria di Roma, il 31 luglio 2000 termineranno il corso 188 ispettori di polizia penitenziaria, quasi tutti in possesso dei requisiti di cui sopra specificati in grassetto, da cui si può arringare per colmare questa carenza di ufficiali di polizia giudiziaria presso i cen-

tri di servizio sociale per adulti in particolare nelle provincie del Piemonte e della Lombardia. (4-29825)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo della benzina aumenta tutti i giorni, così quello del gasolio auto;

i cosiddetti petrolieri sono liberi di fare quel che vogliono, sono sempre pronti ad aumentare i prezzi, senza poi diminuirli allorché cambino le condizioni generali del mercato;

vi è una forte speculazione, che sta facendo lievitare i prezzi al di là del consentito;

sta di fatto che i profitti delle compagnie petrolifere, Eni in testa, aumentano, mentre i cittadini sono costretti a subire la falcidia dei loro redditi, in quanto non possono fare a meno della benzina per la propria auto, che è mezzo di lavoro;

il Governo tace, agevolando l'accumularsi di profitti per petrolieri e l'immiserimento dei cittadini, che non riescono più a fare fronte a questa indecorosa ascesa dei prezzi -:

quali siano i motivi per cui il Governo rimanga spettatore dei continui forti aumenti dei prezzi petroliferi. (4-29826)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che la Spagna ha preso severi provvedimenti per impedire lo sbarco di clandestini sulle sue coste;

la Grecia non fa entrare nessuno e chiunque viene scoperto viene rimandato indietro;

ultimamente delle imbarcazioni dirette in Grecia sono state prontamente

respinte e si sono dirette in Italia, dove, come sempre, sono sbarcati centinaia di clandestini;

ormai sulle coste italiane, in particolare in Sicilia, Calabria, Puglia sbarcano tutti i giorni centinaia e centinaia di extracomunitari;

il nostro Paese non solo non li respinge, ma li aiuta a sbarcare; cosicché a migliaia arrivano da tutte le parti del mondo;

se il Governo ritenga di fare gli interessi dell'Italia con questa sua politica di completa apertura delle frontiere e di esa sperata tolleranza alla invasione di clandestini che arrivano da ogni parte del mondo;

non si comprendono i motivi per cui non si utilizzino le navi della marina militare per impedire che le imbarcazioni giungano presso le nostre coste, e se invece di agevolare lo sbarco, non si determini un accompagnamento nei luoghi di provenienza;

questa sterminata massa di povera gente, che non può trovare né casa né lavoro nel nostro Paese, determina solo l'impoverimento generale, e fenomeni di eccezionale gravità, anche per la sicurezza degli italiani;

il nostro Paese non ha le disponibilità finanziarie di dare una decente accoglienza a tanta povera gente, quindi occorre limitare gli ingressi e cercare di aiutare i paesi di provenienza;

oltretutto, il Governo sa, la criminalità è sempre alla ricerca di nuova mano d'opera e può trovarla solo in chi non ha nulla ed ha bisogno di sopravvivere;

la politica quindi del Governo appare insensata, se non totalmente irresponsabile, tant'è che già le nostre città sono insicure, e clan di clandestini controllano interi quartieri delle città; mentre furti, aggressioni, rapine, violenze avvengono dappertutto; addirittura, ed il Governo lo sa, il 30-40 per cento della popolazione carceraria è extracomunitaria, per non

considerare quelli e sono molti che, pur avendo commesso gravi reati, sono benevolmente rilasciati in libertà, e continuano a delinquere;

se il Governo intenda porre fine a questa scellerata politica, iniziando con il vietare gli sbarchi e rimandando subito indietro tutti i clandestini; tutto questo lo chiedono gli italiani tutti, costretti a vivere nella paura e nel caos. (4-29827)

CAVERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha svolto nei giorni scorsi una visita alle carceri di Brissogne in Valle d'Aosta ed ha incontrato sia rappresentanti dell'Amministrazione carceraria e della polizia penitenziaria sia detenuti;

erano al momento incarcerati 230 detenuti, di cui 151 definitivi, 96 extracomunitari e 120 tossicodipendenti con un'ottantina di persone in più di quanto previsto all'atto della progettazione della prigione;

all'eccesso di detenuti corrisponde un'altrettanto cronica carenza di poliziotti penitenziari, che sono una trentina meno del dovuto;

sarebbe perciò sufficiente un aumento così dimensionato degli organici e una riduzione nel numero dei detenuti per avere un carcere che si presterebbe come un autentico modello che potrebbe essere indirizzato a formule più avanzate di recupero, utile oggetto di sperimentazione nel difficile scenario delle carceri italiane —:

quali iniziative intenda assumere l'amministrazione carceraria rispetto ai problemi e alle soluzioni prospettati in premessa. (4-29828)

TARADASH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio delle entrate di Venezia, con ordine di servizio n. 7 dell'8 maggio 2000,

ha disposto che « le informazioni telefoniche verranno inoltrate al personale del *Front Office*, secondo le proprie competenze, solamente dalle ore 9 alle ore 10 di tutti i giorni dal lunedì al venerdì »;

tale disposizione, anche in considerazione delle imminenti scadenze relative agli obblighi derivanti dalla compilazione delle dichiarazioni dei redditi, sta provocando numerose proteste da parte dei cittadini per l'impossibilità materiale di ottenere puntuale informazioni di carattere fiscale;

i maggiori utenti dei servizi di informazione telefonica delle pubbliche amministrazioni sono persone anziane o disabili che spesso non sono in grado di accedere se non per tale via agli uffici pubblici;

con le interrogazioni Taradash, n. 3-03706, presentata il 13 aprile 1999, e n. 3-05123, presentata il 15 febbraio 2000, che non hanno ricevuto risposta, veniva chiesto al Ministro interrogato quali provvedimenti intendesse adottare per fronteggiare alcune inefficienze riscontrate proprio con riferimento alla amministrazione finanziaria di Venezia -:

se non ritenga necessario assumere ogni iniziativa necessaria per garantire l'efficienza del servizio di informazione telefonica fornito dall'ufficio delle entrate di Venezia e che i provvedimenti relativi alla organizzazione dello stesso siano adottati conformemente allo scopo per il quale esso è stato istituito in modo che esso possa costituire un servizio effettivo ed accessibile ai cittadini;

se non ritenga necessario verificare l'efficienza dell'attività dell'ufficio delle entrate di Venezia, considerando le proteste che periodicamente i cittadini interessati avanzano rispetto al suo funzionamento. (4-29829)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento delle adunanze consiliari del comune di Salerno, approvato con

delibera del Consiglio Comunale n. 293 del 30 maggio 1950, ed integrato con delibera n. 26 del 21 ottobre 1975, all'articolo 48 prevede che « la organizzazione dei gruppi consiliari avviene di regola in relazione alle liste dei candidati, alle quali appartengono i consiglieri eletti »;

l'articolo 33 dello Statuto del Comune, approvato con delibera del consiglio comunale n. 4 del 21 gennaio 1992, pubblicato sul BURC del 22 settembre 1992, al primo comma prevede che « i gruppi consiliari si costituiscono subito dopo la proclamazione degli eletti »;

a seguito delle elezioni amministrative del 16 novembre 1997, i gruppi consiliari costituiti in seno al consiglio comunale di Salerno erano sette: Progressisti per Salerno, FI, AN, CCD, PPI, SI e Rifondazione Comunista, di cui solo gli ultimi due composti da un unico consigliere;

l'esistenza di due gruppi costituiti in origine da un solo consigliere trovava giustificazione nel fatto che trattavasi di consiglieri eletti nelle omonime liste (SI e Rifondazione Comunista);

successivamente aderiva a FI l'unico consigliere dei SI con conseguente scomparsa di questo gruppo;

a seguito poi di una lunga ed indecorosa serie di « cambi di casacca », i gruppi consiliari da sette diventavano tredici, di cui ben sei costituiti da un solo consigliere: Democratici, Repubblicani, UDEUR, NDC, Rinnovamento Italiano-Lista Dini, CCD, e uno soltanto, lo SDI, formato da due consiglieri;

pur non essendovi nello statuto e nel regolamento alcuna previsione in ordine al numero minimo di consiglieri necessario per la formazione di un gruppo, certamente e per definizione un gruppo non può essere formato da un solo consigliere, per cui i sedicenti gruppi sopra elencati sono da considerarsi illegittimi;

ta anomala ed illegittima composizione provoca grave alterazione nelle attribuzioni e nelle funzioni dei gruppi e

della conferenza di capi-gruppo, che sono da considerarsi a tutti gli effetti organi dell'ente comune, peraltro statutariamente previsti e disciplinati;

il rappresentante del gruppo consiliare di Alleanza nazionale si è astenuto dal partecipare alla conferenza dei capi-gruppo del 19 maggio 2000, per protestare contro tale illegittima costituzione di Gruppi;

i consiglieri comunali di Alleanza Nazionale hanno invitato nota al sindaco di Salerno, al Presidente del consiglio comunale di Salerno ed al prefetto di Salerno, evidenziando la illegittima ed incontrollata proliferazione dei gruppi consiliari in seno al consiglio comunale di Salerno, chiedendo, a ciascuno per le proprie competenze di intervenire per far cessare questo stato di illegittimità;

sarebbe opportuno che i componenti i vari gruppi illegittimamente costituiti, compongano un Gruppo misto -:

quali utili interventi il ministro interrogato, con riferimento ai poteri di controllo che gli competono sugli organi degli enti locali e sul loro funzionamento, intenda concretare per far cessare le anomalie evidenziate e denunciate nel consiglio comunale di Salerno. (4-29830)

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, della sanità, dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto di Statistica (Istat), l'Inps e la Sip (oggi Telecom), nel periodo dal 1982 al 1999, hanno acquisito in locazione alcuni immobili ubicati in Roma via Tuscolana n. 1788, da destinare a sedi periferiche dei loro uffici;

tali immobili, di proprietà della società Mobilrama spa e Immobiliare Tusculum 2000, sorti in zona commerciale di Piano regolatore generale del comune di Roma, con destinazione specifica « depo-

sito, esposizione e vendita mobili », al fine di consentire l'attivazione di uffici pubblici, per l'Istat e per l'Inps, e privati, per la Sip, hanno subito mutamenti temporanei di destinazione d'uso da parte del comune di Roma, con il conseguente impegno, formalizzato con appositi atti d'obbligo trascritti presso la Conservatoria dei registri immobiliari, da parte delle società proprietarie, a ripristinare, alla scadenza dei singoli contratti di locazione, l'originaria destinazione d'uso;

risulta all'interrogante che l'Istat, nel mese di dicembre 1999 avrebbe acquisito in locazione dalla citata società Mobilrama un ulteriore immobile, per complessivi circa 1100 metri quadri, sempre ubicato in Roma via Tuscolana n. 1788, già occupato dalla Sip e dalla stessa dismesso diversi anni or sono;

in particolare l'Istat avrebbe deliberato la stipulazione di un unico contratto con la società Mobilrama comprensivo della superficie presa in locazione con il primo contratto, pari a metri quadri 7950, sottoscritto nel 1983, di quella di cui ai contratti sottoscritti negli anni 1988 e 1989, per circa metri quadri 2350 complessivi, e dei suddetti 1100 metri quadri;

tal superfcie, afferente all'immobile già occupato dalla Sip, a seguito della cessazione del contratto in essere con la stessa Sip, ha riacquistato indubbiamente l'originaria destinazione d'uso « deposito, esposizione e vendita mobili », giusta il disposto dell'atto d'obbligo in data 24 aprile 1985, stipulato innanzi notaio Ventura di Roma;

l'Istat, ai sensi delle vigenti norme di contabilità dello Stato, con note del 17 giugno 1993 e 22 novembre 1995, ha richiesto al ministero delle finanze — ufficio tecnico erariale di Roma — un parere di congruità sul canone richiesto dalla ridetta società Mobilrama per la locazione dello stabile dismesso dalla Sip, pari a metri quadri 2380, da destinare ad uffici, e metri quadri 1700, da destinare a magazzino;

con nota del 2 ottobre 1996, l'Ute ha ritenuto congruo il canone annuo di lire

51.884.000, oltre Iva, per la superficie destinata ad uffici (pari a lire 21.800 al metro quadro) e lire 16.660.000, oltre Iva, per la superficie destinata a magazzino (pari a lire 9.810 al metro quadro);

con la medesima nota, il ridetto Ute ha fatto presente che, ai fini della stipula del relativo contratto di locazione, « la destinazione urbanistica dei locali in esame deve corrispondere all'uso cui sono preposti »;

con la sua richiamata delibera del dicembre scorso, l'Istat avrebbe deciso, quindi, di riunire in un unico atto i tre contratti già in essere con la società Mobilrama, per un canone complessivo annuo di lire 1.781.134.580, Iva esclusa, e di acquisire in locazione parte dello stabile già locato alla Sip, per metri quadri 1100, da adibire ad ufficio, per un canone annuo di lire 287.760.000, Iva esclusa, il tutto fino al 31 gennaio 2006 e per un canone complessivo di circa 16,6 miliardi di lire -:

se il ministero delle finanze — ufficio tecnico erariale di Roma — prima di esprimere, con la suddetta nota del 2 ottobre 1996, il parere di congruità in merito al canone di locazione da parte dell'Istat dell'immobile già occupato dalla Sip, abbia, giusta il disposto della circolare del medesimo ministero 1° ottobre 1993, n. 450, accertato la rispondenza dell'immobile alle vigenti norme urbanistico-edilizie nonché tutte le altre condizioni di cui alla medesima circolare;

se risulti che la società Mobilrama abbia provveduto, nel dicembre scorso, a dare in locazione all'Istat, con destinazione d'uso uffici pubblici, l'immobile ubicato al n. 1788 di via Tuscolana, per complessivi metri quadri 1100, che, alla scadenza del rapporto locativo con la Sip, aveva riacquistato l'originaria destinazione d'uso di centro commerciale, senza che né la società né lo stesso Istat abbiano richiesto ed ottenuto dal comune di Roma una nuova variante della medesima destinazione;

se e per quanto tempo i ridetti immobili delle società Mobilrama e Immobi-

liare Tusculum 2000, realizzati in zona M2 di P.R.G. siano stati utilizzati per l'uso per il quale era stata rilasciata l'originaria concessione edilizia;

a quanto ammontino gli oneri concessori corrisposti dalle dette società per la realizzazione degli immobili in questione, sorti per centro commerciale, e di quanto gli stessi risultino inferiori a quelli che, invece, le medesime società avrebbero dovuto versare nelle casse comunali se la suddetta originaria concessione edilizia fosse stata rilasciata ipoteticamente con destinazione uffici pubblici (che sembra sia stata fino ad oggi quella effettiva) e non per deposito, esposizione e vendita mobili (che invece non avrebbero mai trovato ingresso in Via Tuscolana 1788);

se tutti gli impegni assunti dalle società Mobilrama e Immobiliare Tusculum 2000 con gli atti d'obbligo di cui in premessa siano stati rispettati;

se si sia al corrente, poi, che il complesso immobiliare di cui trattasi è sovraffatto da un elettrodotto Enel e, in caso affermativo, se siano stati valutati dagli organi competenti, in sede di approvazione delle citate richieste di mutamento di destinazione d'uso, gli eventuali rischi ai quali sarebbero stati esposti, per anni, centinaia e centinaia di lavoratori allocati per otto ore al giorno in ambienti strutturati per ospitare un deposito di mobili e ad alto rischio di inquinamento elettromagnetico, anche alla luce dell'esito di una verifica effettuata dall'Ispesl, nel mese di luglio 1998, che per mancanza di dati sulla reale esposizione associabile alla linea, in possesso del gestore, venne aggiornata a data da destinarsi;

se risulti, infine, che, a tutt'oggi, nonostante siano decorsi circa due anni, l'Ispesl ed Istat non hanno provveduto a fissare la data per un nuovo sopralluogo.
(4-29831)

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione eco-*

nomica e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), con avviso apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 9 settembre 1997 e su quella della Cee, indisse un appalto-concorso avente oggetto « servizi di progettazione, realizzazione, fornitura di software messa in servizio del sistema informativo gestionale e direzionale Istat », denominato più brevemente Sigid;

alla gara vennero ammesse a partecipare due raggruppamenti temporanei di imprese (Rti) ed una società per azioni (spa);

un'apposita commissione tecnica, costituita con deliberazione del presidente dell'Istat in data 29 settembre 1997, dopo aver valutato l'offerta tecnica e quella economica presentata dalle suddette ditte partecipanti, attribuì il punteggio complessivo di punti 83,36 alla spa (di cui 59 per l'offerta tecnica e 24,36 per quella economica), di 82,00 al primo Rti di cui 42 per la parte tecnica e 40,00 per quella economica) e di 77,47 al secondo (di cui 52 per la valutazione tecnica e 25,47 per quella economica);

a seguito di tali risultati, la detta commissione procedeva all'aggiudicazione provvisoria dell'appalto a favore della spa la cui offerta economica, valutata 24,36 punti, risultava essere di lire 5.220.000.000, superiore di oltre il 50 per cento rispetto a quella del primo Rti che, valutata 40 punti, era pari a lire 3.400.000.000;

in pratica, la qualità del prodotto offerto dalla società per azioni, a detta della commissione, di gran lunga superiore a quello offerto dal raggruppamento di imprese, era tale da giustificare il costo del prodotto stesso;

dello stesso avviso non sarebbe stato il Rti secondo classificato che, dopo aver acquisito dall'Istat tutti gli atti della suddetta commissione tecnica, presentava ricorso al Tar del Lazio che, dopo aver esaminato nel merito il ricorso stesso alla

pubblica udienza del 14 aprile scorso, a tutt'oggi non ha ancora provveduto al deposito della relativa sentenza;

le doglianze del Rti riguardavano, in particolare, la genericità del piano di qualità del software offerto dalla spa, nonché la mancanza di elementi necessari per definire la qualità del software stesso;

a detta del Rti, il documento della spa si limitava ad un elenco di caratteristiche e subcaratteristiche previste dalle norme per i prodotti e per i servizi, omettendo del tutto di specificare dati necessari per la valutazione sotto il profilo degli indicatori, delle formule e dei valori di soglia;

inoltre, sempre a detta del Rti, nessuno degli schemi in cui si articola il detto documento sarebbe stato riempito con i dati richiesti e ciò sarebbe provato dalla dichiarazione della stessa spa secondo la quale al medesimo completamento si sarebbe provveduto al momento dell'avvio dei progetti di sviluppo del software;

poi, secondo il Rti ricorrente, sarebbe totalmente mancante il piano di qualità relativo ai servizi oggetto dell'appalto, vale a dire: formazione, caricamento, inizializzazione della banca-dati, parallelo di esercizio e assistenza, per cui, conclude il Rti medesimo, la commissione tecnica non sarebbe stata in grado di valutare l'opera per la quale, invece, la medesima commissione aveva, come già detto, assegnato l'elevato punteggio di 59;

tali affermazioni venivano totalmente contestate da parte dell'Istat che, dopo aver aggiudicato definitivamente l'appalto a favore della spa con delibera del Presidente n. 33 del 26 giugno 1998, provvedeva alla sottoscrizione del relativo contratto, in data 3 agosto 1998 ed alla nomina di un dirigente responsabile del progetto Sigid;

a distanza di circa due anni dall'avvio del progetto, secondo una relazione redatta dal dirigente responsabile, sullo stato del medesimo progetto alla data del 18 aprile 2000, la società aggiudicataria sarebbe in grave ritardo con le consegne e la qualità

del lavoro della stessa lascerebbe molto a desiderare, causando notevoli inconvenienti all'Istat;

in particolare, dal primo gennaio 2000, il centro diffusione dell'Ente statistico starebbe svolgendo le proprie attività manualmente perché non avrebbe più la copertura del vecchio sistema, in secondo luogo, il collaudo del sottosistema diffusione, previsto per il 1° gennaio 2000, non sarebbe stato completato poiché le diverse funzionalità sono state sviluppate solo in parte e, infine, la consegna dei sottosistemi afferenti i servizi personale e ragioneria non solo starebbe avvenendo con diversi mesi di ritardo ma questi risulterebbero privi di diverse funzioni;

secondo la medesima relazione la messa a punto del software da parte della ditta aggiudicataria dell'appalto Sigid sarebbe molto approssimativa, con grave carico per i verificatori che, addirittura, non disporrebbero di manuali utente e si sarebbero verificati centinaia di casi di mal funzionamento nei sottosistemi finora consegnati;

sempre secondo quanto affermato nella relazione, la verifica della gestione delle missioni del personale dell'istituto sarebbe bloccata per la mancata implementazione di diritti di accesso;

viene segnalato che il personale specializzato della società aggiudicataria non sempre sarebbe adeguato o sufficiente, ci sarebbe carenza di direzione tecnica con la conseguenza che la progettazione risulta approssimativa se non addirittura assente e costringe spesso a duplicazioni o triplicazioni di operazioni con grave perdita di tempo;

infine, la spa, non solo non avrebbe consentito all'Istat la verifica dell'impiego delle risorse e lo stato di analisi e sviluppo del progetto, contrariamente a quanto previsto dal richiamato contratto del 3 agosto 1998, ma non avrebbe neppure messo in condizione il medesimo istituto di intervenire durante tutta la fase di analisi e sviluppo per migliorare la qualità dei pro-

dotti secondo precisi impegni che la stessa spa avrebbe assunto in precedenza -:

se siano a conoscenza dei fatti;

qualora i fatti sussposti corrispondano al vero, se non ritengano utile e urgente disporre accertamenti, attraverso gli organi di controllo in merito alle modalità della procedura di aggiudicazione dell'appalto del progetto Sigid e al comportamento tenuto fino ad oggi dalla società aggiudicataria che, se confermato, potrebbe mettere a rischio il regolare svolgimento di tutte le attività connesse con le imminenti operazioni dei censimenti generali;

quali provvedimenti siano stati adottati a carico della detta società dagli organi di gestione dell'Istat a seguito della relazione presentata dal responsabile del progetto;

se risulti che il delegato al controllo sulla gestione finanziaria dell'Istat, nominato dalla Corte dei conti, abbia effettuato, ad oggi, rilievi riguardo la detta vicenda.

(4-29832)

COLLAVINI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.*
— Per sapere — premesso che:

l'Inps, con circolare n. 82 del 21 aprile 2000, detta disposizioni dirette agli Enti periferici in merito alle modalità operative per la concessione delle prestazioni assistenziali che, a differenza di quelle previdenziali, non sono legate all'esistenza di requisiti assicurativi e contributivi;

gli stranieri con regolare permesso di soggiorno sono stati recentemente equiparati ai cittadini italiani nella fruizione delle prestazioni economiche e sociali, per cui gli immigrati con più di 65 anni di età avranno diritto all'assegno sociale mensile di lire 627 mila, a decorrere dalla mensilità successiva a quella di presentazione della domanda e comunque non prima del 27 marzo 1998, data di entrata in vigore della

legge Turco-Napolitano che prevede, tra l'altro, che l'assegno in questione sia erogato sino alla scadenza del permesso di soggiorno, salvo proroga dello stesso, a prescindere da una qualsiasi esperienza lavorativa maturata nel nostro Paese —:

se il provvedimento, oltre che da normative vigenti nazionali, discenda da norme ed accordi internazionali;

se tale provvedimento sia stato assunto in altri Paesi nell'ambito dell'Unione europea;

se nell'applicazione della suddetta circolare non si vedano elementi e motivi di incostituzionalità a danno dei cittadini italiani;

se il Governo non ritenga doveroso rivolgere le stesse attenzioni ai nostri concittadini che avendo realmente redditi molto bassi godono di prestazioni sociali decisamente insufficienti e lontane dalle loro esigenze vitali. (4-29833)

RUGGERI. — *Al Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

si riscontra negli ospedali italiani una generale carenza di specialisti in anestesia;

questa figura professionale è necessaria per il funzionamento delle sale operatorie;

in Italia c'è un eccesso di laureati in Medicina, un medico ogni 177 abitanti, superiore di gran lunga a qualsiasi altra nazione europea;

ciononostante il numero chiuso in talune specialità, per una valutazione errata delle esigenze di mercato, dimensionato a numeri veramente esigui, comporta che vi sia una carenza in determinati settori: Radiologia, Igiene e, appunto e soprattutto, in Anestesiologia e Rianimazione;

recenti notizie pubblicate sulla stampa hanno evidenziato, in Lombardia, soprattutto negli ospedali di Mantova e

Lecco, gravissimi ritardi nella esecuzione di interventi operatori, anche non di elezione, e sottoutilizzazione di sale operatorie e di personale addetto, con conseguente grave spreco di risorse nel settore pubblico, ove non può esservi utilizzo adeguato alle esigenze del mercato per motivi di egualianza di trattamento economico tra figure professionali simili, e grave nocumulo e disagio per la popolazione, proprio a causa della mancanza di anestetisti —:

dopo una accurata valutazione, di concerto con il ministero della sanità, del numero di specializzati in anestesia esistenti e dei reali fabbisogni, quali misure e provvedimenti urgenti intenda assumere, al fine di sanare la situazione nell'immediato e riproporre un più corretto dimensionamento degli accessi a detta scuola di specializzazione; al di là della stima formulata dalle varie scuole di specializzazione esistenti. (4-29834)

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'andamento della giustizia nel tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) è del tutto insoddisfacente; da ultimo, attraverso la stampa locale, si è avuta notizia delle allucinanti vicissitudini nelle quali un dipendente del provveditorato agli studi è rimasto, suo malgrado, coinvolto;

il solerte funzionario ha avuto la sventura di dover assumere la qualità di teste nell'ambito di episodi verificatisi nel suo ufficio relativamente ad una vicenda di contributi previdenziali;

per di più, nelle more della procedura, il suddetto è stato trasferito in altra provincia di talché, per ottemperare alle intimazioni del tribunale sammaritano, è stato costretto a faticosi spostamenti che, tuttavia, ha accettato di buon grado nella consapevolezza che la testimonianza è un preciso dovere civico di ogni buon cittadino; per ben sette volte egli ha puntualmente risposto alle convocazioni, presentandosi di buon ora in tribunale e rima-

nendo sino a tarda sera in attesa di essere escusso sino ad apprendere, ormai stremato, che occorreva disporre il rinvio del processo;

all'ottava citazione, però, il malcapitato non è riuscito a presentarsi in aula a causa di improrogabili impegni e puntualmente è stato raggiunto da una perentoria diffida a comparire e da una consistente penale; all'udienza successiva, sebbene il teste si fosse tempestivamente presentato, il processo è stato ancora una volta rinviato;

simili storie di malgiustizia sono all'ordine del giorno a Santa Maria Capua Vetere ed è ormai tempo che esse abbiano fine —:

quali provvedimenti intenda adottare per restituire efficienza e dignità alla amministrazione della giustizia nel casertano.

(4-29835)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Caiazzo (Caserta) vi è il convento di San Francesco che, per oltre cinquecento anni, è stato il punto di riferimento culturale e religioso di quella diocesi;

si tratta di una costruzione risalente al tredicesimo secolo, realizzata in stile gotico, della quale si ritrova notizia già in una pergamena del 1312 conservata nell'archivio vescovile della città;

durante l'ultima guerra mondiale il convento ha subito gravi danni ed ora è fortemente degradato al pari di altre importanti componenti del patrimonio architettonico e artistico caiatino;

sinora gli sforzi dell'amministrazione comunale hanno permesso l'acquisizione di finanziamenti parziali per mezzo dei quali si potrà recuperare soltanto il chiosco del predetto convento, mentre sono indispensabili il completo restauro del me-

desimo nonché la riattazione del complesso monastico di Santa Maria delle Grazie —:

quali provvedimenti intenda adottare per promuovere al più presto il recupero degli anzidetti edifici all'uso pubblico così contribuendo al rilancio turistico di una parte particolarmente depressa dell'*hinterland* casertano.

(4-29836)

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 27 e 28 dicembre 1999 la Campania è stata investita da una eccezionale ondata di maltempo;

in considerazione dei gravissimi danni subiti, specie sul litorale domizio, dalle colture agricole e dalle attrezzature turistiche, è stato chiesto e ottenuto lo stato di emergenza;

non risultano però adottati ulteriori provvedimenti laddove le pesanti conseguenze delle suddette calamità naturali avrebbero imposto interventi più solleciti e tempestivi —:

quali siano le provvidenze sinora erogate e quelle ancora in corso di erogazione in favore degli operatori economici della provincia di Caserta a ristoro dei danni patiti in occasione degli anzidetti eventi.

(4-29837)

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

tra le connotazioni salienti del Governo D'Alema v'è stata, tra l'altro, una particolare attenzione del Ministro Diliberto verso i problemi della giustizia in Terra di Lavoro;

in particolare, sulla base della acquisita consapevolezza della assoluta insufficienza dell'unico tribunale del casertano, sito, com'è noto, nella città di Santa Maria Capua Vetere, in un primo momento si registrò la favorevole disposizione del Ministro a creare un secondo tribunale con

sede nella città di Caserta, unico capoluogo di provincia in Italia rimasto privo del predetto presidio giudiziario;

in un secondo tempo, invece, la surriferita intenzione apparve superata e prese corpo l'idea di erigere in Terra di Lavoro una autonoma corte di appello o almeno una sezione staccata della corte partenopea;

con l'avvento del Governo Amato sul problema sembra calato il silenzio;

viceversa, considerato che nel comprensorio casertano vivono oltre novecentomila abitanti e che in esso vi è una densità criminale tra le più alte di Europa, a fronte di apparati giudiziari ormai asfittici e scarsamente incidenti sul tessuto sociale amministrato, ulteriori rinvii sono ingiustificati e assolutamente inaccettabili —:

quali siano i reali intendimenti in ordine alla creazione di un secondo tribunale nel casertano ed alla istituzione di uffici giudiziari di secondo grado nella predetta provincia e auspicabilmente nella città di Santa Maria Capua Vetere.

(4-29838)

ALOI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della funzione pubblica.
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge n. 109/94, successivamente modificata dalla legge n. 216/95 e dalla legge n. 415/98, ha istituito l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, a sua volta articolata in segreteria tecnica (composta di 50 unità, di cui 4 dirigenti), servizio ispettivo (125 unità, di cui 25 dirigenti) ed osservatorio sui lavori pubblici (59 unità, di cui 4 dirigenti);

l'articolo 5 *bis* della legge n. 415/98 stabilisce che « In sede di prima applicazione della presente legge, si provvede alla copertura dei posti in organico del servizio ispettivo, in via prioritaria mediante il personale assunto in esito ai concorsi per esami di cui all'articolo 13, comma 6, del decreto legge 25 marzo 1997, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135/97;

il concorso per esami a 20 posti di dirigente tecnico per il servizio ispettivo ha avuto esito positivo per 17 candidati e, successivamente, quattro dei vincitori hanno rinunciato, liberandosi, complessivamente, sette posti;

interrogata ai sensi della legge n. 241/90 sui criteri da utilizzare per assegnare i posti disponibili, l'Autorità dichiarava di non volere procedere allo scorriamento della graduatoria degli idonei, senza addurre alcuna motivazione, facendo, al contrario, prevedere il ricorso a comando o distacco di personale da altre amministrazioni;

l'ultima legge finanziaria ha, al contrario, ribadito l'obbligo del criterio dello scorriamento della classifica degli idonei;

l'Autorità ha optato per il ricorso al distacco ed al comando, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 39 della legge n. 449/97 —:

quali iniziative intenda promuovere per accertare gli elementi dei fatti qui esposti e chiarire per quali motivi una norma di legge non sia stata osservata, preferendo, invece, orientarsi su diversi, non motivati, criteri.

(4-29839)

FAGGIANO. — Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni numerosi cittadini della provincia di Brindisi, circa settemila, come dichiarato dall'azienda acquedotto pugliese, si sono visti recapitare bollette di pagamento per la fornitura di acqua da parte dell'Ente autonomo acquedotto pugliese (Eaap) dall'importo incredibilmente elevato ed immotivato;

tale situazione è peraltro presente su tutto il territorio pugliese;

le cause dell'eccessivo importo paiono attribuirsi essenzialmente ad una serie di fattori concorrenti quali: sostituzioni di contatore cui fanno seguito doppi pagamenti basati su consumi reali o presunti su

due contatori (il sostituto ed il sostituto); ritardi anche quinquennali nelle letture dei contatori da parte di dipendenti Eaap; errori di calcolo sui consumi presunti dal valore spropositato rispetto ai consumi reali pagati negli intervalli di tempo precedenti (anche 15 volte di più); richieste di pagamento per periodi per i quali l'utente ha già pagato, inoltre di bollette dal valore esagerato a cittadini peraltro defunti come accaduto al già deceduto da quindici anni Giuseppe D'Angelo di Latiano (Brindisi) al quale è stato addebitata una bolletta di 27 milioni di lire per il consumo 1994-1998 senza tenere inoltre conto che l'abitazione cui si riferisce il consumo è disabitata dal 1986;

tale improvvisa situazione ha completamente disorientato gli utenti su cui grava anche il compito di informare l'acquedotto per gli errori effettuati, ma ancor peggio questi non riescono a contattare telefonicamente il personale cui esporre il proprio problema, visto che la linea risulta sempre occupata ed in ogni caso la cifra richiesta, spesso pari a svariati milioni, deve essere prima pagata e poi contestata;

il pagamento imposto sulla presunzione dei consumi ricade anche sulle pubbliche amministrazioni quali ad esempio i comuni di San Pietro Vernotico (Brindisi), Cellino San Marco (Brindisi) e Torchiarolo (Brindisi), i cui sindaci hanno già inviato note di protesta all'Eaap, relativamente a consumi di acqua delle fontane pubbliche quantificati in maniera spropositata, decine di milioni, sulla base di una presunzione e comunque a questi notificati dopo i termini di scadenza del pagamento;

un ulteriore assurdo deriva dal fatto che spesso le bollette vengono consegnate agli utenti dopo il periodo di scadenza ponendoli di fatto per cause a loro non imputabili in stato di mora;

tale situazione si viene a verificare in un periodo in cui l'Eaap vive un profondo processo di riorganizzazione e razionalizzazione delle attività poggiantesi sugli innumerevoli successi raggiunti negli ultimi anni, primo fra tutti il risanamento del

bilancio, che non deve essere offuscato da vicende quali quelle descritte che rischiano di sminuire agli occhi degli utenti i miglioramenti derivanti da tale riorganizzazione anche se, ad onor del vero, l'Eaap ha comunque già assicurato che non verrà richiesto il pagamento della mora per le bollette recapitate dopo la scadenza ed ha inoltre inoltrato una lettera di scusa ai cittadini —:

quali interventi urgenti si intendano intraprendere per richiedere all'Eaap un'immediata azione a tutela dei numerosi utenti investiti da richieste di pagamento basate su valutazioni macroscopicamente inesatte e impossibilitati a contattare i funzionari, e per scongiurare il ripetersi di situazioni di inefficienza tali da minare la fiducia nei contribuenti per servizi quali quello di fornitura dell'acqua, sminuendo la portata dei risultati raggiunti dall'ente negli ultimi anni. (4-29840)

BIELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la legge 10 del 9 gennaio 1991 detta norme per il risparmio energetico. All'articolo 31 — Esercizio e manutenzione degli impianti termici — al comma 1 e 2 si introduce la figura del terzo responsabile dell'esercizio e della conduzione dell'impianto di riscaldamento in grado di compiere in proprio o di commissionarle ad altri tutte le operazioni necessarie per il corretto funzionamento dell'impianto;

il decreto del Presidente della Repubblica del 26 agosto 1993, n. 412 è il regolamento per l'installazione, la manutenzione, la progettazione e l'esercizio degli impianti termici. All'articolo 1 comma 1, lettera *n*) si legge: (« ai fini del presente regolamento, si intende ») *n*) per « terzo responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto termico », la persona fisica o giuridica che, essendo in possesso dei requisiti previsti dalle normative vigenti e comunque di idonea capacità tecnica, economica, organizzativa, è dele-

gata dal proprietario ad assumere la responsabilità dell'esercizio, della manutenzione e dell'adozione delle misure necessarie al contenimento dei consumi energetici;

lo stesso decreto del Presidente della Repubblica all'articolo 11, comma 3, definisce i requisiti che devono essere posseduti dal Terzo per poter assumere la responsabilità di cui all'articolo 31 della legge n. 10 del 1991. Tra le caratteristiche che vengono indicate c'è quella dell'iscrizione «ad Albi nazionali tenuti dalla pubblica amministrazione e pertinenti per categoria, quali ad esempio l'Albo Nazionale dei Costruttori - gestione e manutenzione degli impianti termici di ventilazione e condizionamento, oppure mediante l'iscrizione ad elenchi equivalenti della Comunità Europea, oppure mediante accreditamento del soggetto ai sensi della norme UNI EC 29.000»;

l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 551, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile 2000, n. 81, interviene a modifica del comma 3 dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica per cui oggi il testo è il seguente: «Nel caso di impianti termici con potenza nominale al focolare superiore a 350 kW, ferma restando la normativa vigente in materia di appalti pubblici, il possesso dei requisiti richiesti al — terzo responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto termico — è dimostrato mediante l'iscrizione ad albi nazionali tenuti dalla pubblica amministrazione e pertinenti per categoria quali, ad esempio, l'Albo nazionale dei costruttori — categoria gestione e manutenzione degli impianti termici di ventilazione e condizionamento, oppure mediante certificazione del soggetto, ai sensi delle norme UNI EN ISO della serie 9000, per l'attività di gestione e manutenzione degli impianti termici, da parte di un organismo accreditato e riconosciuto a livello italiano e europeo. In ogni caso il terzo responsabile o il responsabile tecnico preposto deve possedere conoscenze tecniche adeguate alla complessità dell'impianto o degli impianti a lui affidati»;

il decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34, ha abolito l'efficacia del certificato di iscrizione all'Albo costruttori e ne ha sancito la chiusura a far data dal 1° marzo 2000 sostituendo con il sistema unico di qualificazione, basato sull'autocertificazione dei requisiti per gli appalti di importo inferiore a 150 mila Euro e sull'attestazione SOA per gli appalti di importo superiore;

non esistono «elenchi equivalenti della Comunità europea» sulla base delle disposizioni previgenti (decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993) centinaia di imprese si erano iscritte all'Albo nazionale costruttori al fine di poter svolgere l'attività di terzo responsabile sia negli impianti di proprietà pubblica, requisito che veniva normalmente richiesto anche in ossequio alla legislazione sugli appalti, sia negli impianti privati. L'iscrizione all'Albo costruttori infatti risultava più conveniente della certificazione ISO 9000, visto che era valida per ambedue i mercati (pubblico e privato) mentre un'impresa in possesso della certificazione del sistema di qualità aziendale sulla base dell'UNI EN ISO 9000, mancando di certificato di iscrizione all'Albo costruttori, veniva esclusa dalla gara pubblica;

l'abolizione dell'Albo Costruttori ha sostanzialmente sottratto a centinaia di imprese che danno lavoro ad oltre 15 mila addetti, il requisito per poter svolgere l'attività di Terzo Responsabile;

deve peraltro tenersi presente che l'attività di Terzo Responsabile è subordinata comunque al possesso dei requisiti previsti dalla legge 5 marzo 1990, n. 46, lettere C ed E articolo 10 —:

se vista la frase contenuta nel comma 3 dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 412 del 1993 così come riformulato dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 551 del 1999,« Ferma restando la normativa vigente in materia di appalti pubblici » per gli appalti emessi da una pubblica amministrazione per l'assegnazione del

ruolo di Terzo responsabile della gestione ed esercizio degli impianti termici, debba farsi riferimento solo ed esclusivamente alla normativa vigente per detti appalti — legge n. 109 del 1994 — decreto legislativo n. 157 del 1995 — e, quindi, la certificazione del sistema di qualità secondo le norme UNI EN ISO 9000 sia da ritenersi facoltativa e non obbligatoria;

se, visto che l'albo nazionale dei costruttori non esiste più, debba ritenersi che le imprese in grado di documentare il possesso dei requisiti di cui al nuovo sistema unico di qualificazione disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34, sostitutivo del precedente sistema basato appunto sull'iscrizione all'Albo costruttori, sono in possesso dei requisiti previsti per lo svolgimento dell'attività di Terzo Responsabile in impianti termici pubblici o privati di potenza nominale superiore a 350 kW;

se, in alternativa al punto precedente, non ritenga di affermare che l'iscrizione delle imprese ai registri delle camere di commercio o agli Albi delle imprese artigiane, per l'attività di terzo responsabile dell'esercizio e della manutenzione degli impianti termici, devono intendersi equivalenti a quelli indicati all'articolo 11, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993;

se non ritenga il Ministro di emanare urgentemente opportuna circolare esplicativa al fine di eliminare il grave stato di incertezza che sta non solo limitando il mercato ma anche e soprattutto mettendo in grave difficoltà le imprese che, oggettivamente, si trovano nell'impossibilità di operare. (4-29841)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* di venerdì 19 maggio 2000 è apparsa, nella cronaca di Roma, un'intervista a Luciano Benetton firmata dal giornalista Dario Di Vico dal titolo « Benetton, i progetti su Maccarese »;

in tale intervista Luciano Benetton, re del casual, afferma, fra l'altro, « su Maccarese non farò speculazioni, ma il futuro è legato all'acquisto di Aeroporti di Roma »;

tali affermazioni potrebbero celare un vero e proprio intervento per favorire la cordata Benetton per l'acquisizione del pacchetto azionario degli Aeroporti di Roma; il gruppo Benetton ha già acquistato Autogrill, Autostrade, Grandi Stazioni e Maccarese;

in questa intervista l'imprenditore Benetton fa capire, fra le righe, che l'azienda Maccarese acquistata dal suo gruppo può rimanere tale solo a patto che la sua cordata acquisti il 51 per cento delle azioni di Aeroporti di Roma; se ciò non dovesse avvenire — in linea con le dichiarazioni rilasciate da Benetton — si può intravedere il tentativo di dar vita a speculazioni edilizie in quella che è, è stata e deve rimanere la più grande azienda agricola della città di Roma. Questo è l'impegno con cui fu acquistata dal gruppo Benetton;

l'interrogante si augura solo che in futuro non sia necessario pagare un pedaggio a Benetton per arrivare nella località marittima di Fregene o per prendere un aereo da Roma con destinazione altra capitale europea —:

quali accordi ufficiali, ufficiosi o sottobanco siano stati stipulati dal gruppo Benetton all'atto dell'acquisto dall'Iri dell'azienda Maccarese;

se sia intenzione del Governo permettere che l'imprenditore veneto possa diventare a breve il proprietario non solo degli Aeroporti di Roma ma anche delle aziende collegate e dei terreni che incidono intorno all'area occupata dagli Aeroporti di Roma e che sono di proprietà dell'azienda agricola Maccarese. (4-29842)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, nella frazione Casoni del comune Pavese di Pieve Porto Morone, l'anziano parroco vive praticamente asse-

diato da delinquenti extracomunitari che hanno preso di mira lui e la sua parrocchia con continui assalti a scopo di rapina ed estorsione, portando addirittura a termine un tentativo di incendio del portale della chiesa gremita di fedeli —:

quali urgenti provvedimenti si intendano attuare per riportare ordine e sicurezza in questa località padana abbandonata dallo Stato centralista alle scorrierie delinquenziali degli extracomunitari.

(4-29843)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la riforma della didattica universitaria in atto ha evidenziato la necessità di impartire una conoscenza pratica e funzionale delle lingue straniere;

sono circa 1.600 i « lettori » di madrelingua in Italia (ex articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/80 e della legge n. 236/95) sui quali grava, quasi interamente, il compito di insegnare le lingue straniere all'università;

malgrado, quanto sopra, il lavoro degli attuali « lettori » non viene riconosciuto nel disegno di legge per la riforma della docenza universitaria —:

se non ritenga indispensabile valorizzare le professionalità dei « lettori » di madrelingua, individuando anche per questi il relativo nuovo stato giuridico nell'ambito della docenza universitaria. (4-29844)

NAPOLI, POLIZZI, CUSCUNÀ, RICCIO, LANDOLFI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 264 del 1999 programma a livello nazionale gli accessi alle università;

l'articolo 3 della citata legge delega al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica la determinazione e la ripartizione annuali dei posti disponibili;

alcuni atenei italiani hanno bandito i concorsi di accesso e stabilito il numero dei posti per il corrente anno accademico prima dell'entrata in vigore dalla nuova legge n. 264 del 1999;

sulla scorta di quanto sopra e ritenendo che le norme prescritte dalla nuova legge andassero in vigore dal 2001 molti studenti hanno prodotto istanza di sospensiva ai vari Tar regionali;

molti Tar hanno accolto positivamente le istanze degli studenti, i quali hanno poi regolarmente pagato le tasse universitarie per il corrente anno accademico;

di fatto risulta che anche per il corrente anno accademico sia stata totalmente omessa la definizione delle procedure standard in base alle quali operare le valutazioni utili a garantire un'omogeneità di giudizio, a fronte di realtà locali assolutamente eterogenee, sia in riferimento alle strutture, sia in relazione al bacino di utenza dei vari atenei;

risulta, altresì, che il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, anche per il corrente anno accademico, non abbia effettuato un'adeguata attività istruttoria per accettare le effettive potenzialità delle sedi universitarie e le reali capacità didattiche;

il Ministro di fatto si sarebbe limitato ad una semplice « presa d'atto » delle potenzialità formative deliberate dalle singole università, con evidente violazione dell'articolo 3 della legge n. 241 del 1990 —:

se non ritenga necessario ed urgente procedere ad una sanatoria, anche per il corrente anno accademico, per gli studenti universitari nei confronti dei quali i competenti organi di giurisdizione amministrativa abbiano emesso ordinanza di sospensione dell'efficacia di atti preclusivi della iscrizione a particolari corsi universitari;

se non ritenga, altresì, necessario ed urgente effettuare le adeguate attività istruttorie per accettare le effettive potenzialità delle sedi universitarie affinché non

si verifichi per il prossimo anno accademico la necessità di procedere a nuove sanatorie e perché venga assicurato il maggior numero di posti utili a garantire scelte adeguate da parte degli studenti. (4-29845)

BALOCCHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996 è stato svolto il concorso per l'assegnazione di n. 36 alloggi della palazzina di 9 piani, di proprietà del Ministero delle poste, situata in Roma in via Ceccato in località Rebibbia;

nel 1997 sono state pubblicate le graduatorie dei vincitori del bando;

a tutt'oggi, l'Ente poste italiane spa, attualmente titolare dello stabile a seguito della trasformazione dell'amministrazione delle Poste in spa, non ha proceduto all'assegnazione degli alloggi, nonostante i ripetuti solleciti avanzati dai legittimi assegnatari durante tutto il periodo della lunga e sconcertante attesa;

i funzionari dell'ufficio responsabile delle assegnazioni dell'Ente poste, già nell'ottobre 1999, hanno assicurato gli interessati sull'effettiva volontà dell'Ente di procedere alle assegnazioni, indicando il mese di novembre 1999 per la conclusione delle consegne, appena terminati gli ultimi lavori di finitura, avendo già avuto luogo il collaudo tecnico-amministrativo ed essendo già state presentate, nell'anno precedente, le domande per l'accatastamento e l'abitabilità;

da allora, alle ripetute richieste di notizie da parte degli assegnatari, l'Ente poste ha risposto con un susseguirsi di rassicurazioni senza alcun effettivo risvolto, nonché con una serie di giustificazioni circa le carenze dovute ai ritardi di alcune autorizzazioni e certificazioni di organismi esterni, come, ad esempio, l'autorizzazione degli impianti ascensore, o il certificato prevenzione incendi;

a distanza di quattro anni dal bando del concorso i legittimi assegnatari non solo si vedono costretti a considerevoli disagi economici, non potendo ancora

avere in locazione il proprio appartamento, ma si sentono anche presi in giro e vittime di una politica artificiosamente rassicurante dell'Ente poste, che cerca di evitare allarmismi non riuscendo però ad essere più credibile sul piano delle scuse e delle discolpe avanzate dai suoi funzionari;

risulta esclusa qualsiasi ipotesi di alienazione degli alloggi di via Ceccato da parte dell'Ente poste prima dell'effettiva consegna degli alloggi, dovendo l'Ente assicurare la possibilità agli assegnatari di locare per cinque anni gli appartamenti, onde poter esercitare il diritto di acquisto previsto dall'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560, e successive modificazioni e integrazioni —:

quali provvedimenti intenda adottare per appurare i reali motivi dei ritardi verificatisi nella consegna degli alloggi di via Ceccato, da parte dell'Ente poste italiane spa, e per sbloccare, per quanto di propria competenza, la situazione di stallo che si è venuta a creare, che vede i cittadini, legittimi assegnatari degli alloggi, sempre più beffati ed esclusi dalla possibilità di abitare nel proprio appartamento e sempre più scoraggiati e sfiduciati verso le istituzioni. (4-29846)

RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un obiettore di coscienza, che ha prestato servizio civile presso il dipartimento di salute mentale del casentino in località Bibiena a partire dal 2 gennaio 1998 non ha avuto modo di poter usufruire di un periodo di formazione adeguata per svolgere il suo incarico (consistente nell'assistenza a malati psichici gravi), né è stato possibile per i responsabili dell'ente accorgersi della sua inidoneità a svolgere un servizio così oneroso e delicato che è stato fonte dei suoi gravi disturbi psichici;

tali disturbi hanno comportato, dal settembre 1998, la concessione di licenze per convalescenza ed infine il colloca-

mento in congedo assoluto da parte del Dm di Firenze -:

se altri obiettori di coscienza operanti presso lo stesso ente abbiano avuto gli stessi gravi problemi del citato obiettore di coscienza e se si sono dovuti adottare nei loro confronti altri provvedimenti di riforma;

se l'ufficio nazionale del servizio civile intenda annullare o modificare la convenzione con l'ente predetto, al fine di assicurare la salute fisica e psichica degli obiettori di coscienza come previsto dall'articolo 11, comma 5, della legge n. 230/1998, escludendo quindi che gli stessi svolgano compiti che possano comprometterla;

se sia stata effettuata un'inchiesta sui casi di riforma obiettori di coscienza durante o dopo il servizio in particolare per sapere quale sia il loro numero, quali siano stati i motivi che hanno determinato i provvedimenti di collocamento in congedo assoluto e se siano state annullate o modificate le convenzioni con gli enti presso cui gli stessi prestavano servizio. (4-29847)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'ex Ministro dell'ambiente Edo Ronchi, nell'imminenza di lasciare l'incarico governativo, abbia firmato una serie di provvedimenti di nomina relativi a vari enti e incarichi;

tra questi figura la richiesta di parere alle regioni Abruzzo, Lazio e Molise per la nomina del consiglio direttivo di quello che è probabilmente il più importante parco nazionale italiano, il parco nazionale d'Abruzzo;

come consuetudine già denunciata più volte dall'interrogante con vari atti ispettivi e sempre rimasta senza risposta, l'ex Ministro ha provveduto a nominare e

designare ovunque possibile rappresentanti del partito politico dei Verdi, al di là delle competenze e dei requisiti richiesti dalle norme approvate dal Parlamento;

in particolare risulterebbe che quali rappresentanti del ministero dell'ambiente in seno al suddetto consiglio, ai sensi della legge n. 394 del 1991, sarebbero stati indicati due militanti dei Verdi;

la cosa non stupisce visto il disprezzo delle norme manifestato in passato dall'ex Ministro Ronchi, nominando in enti, comitati, commissioni internazionali ed altri incarichi persino i segretari regionali del partito, gli ex assessori verdi, gli ex parlamentari e gli altri militanti privi di qualsiasi requisito tecnico-scientifico richiesto dalle leggi vigenti -:

quali iniziative intenda assumere il nuovo Ministro, sia in merito ai fatti circostanziati denunciati con precedenti atti ispettivi, sia in merito a questa vicenda relativa al parco nazionale d'Abruzzo, che per i suoi valori ambientali e sociali finora meritoriamente salvaguardati non merita certo di essere l'ennesimo oggetto di lotizzazione da parte di un partito che con difficoltà supera l'1 per cento dei consensi e non rappresenta in alcun modo le istanze ambientali del Paese. (4-29848)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Giannattasio n. 5-07764 del 10 maggio 2000;

interrogazione a risposta scritta Paisan n. 4-29707 del 10 maggio 2000.